

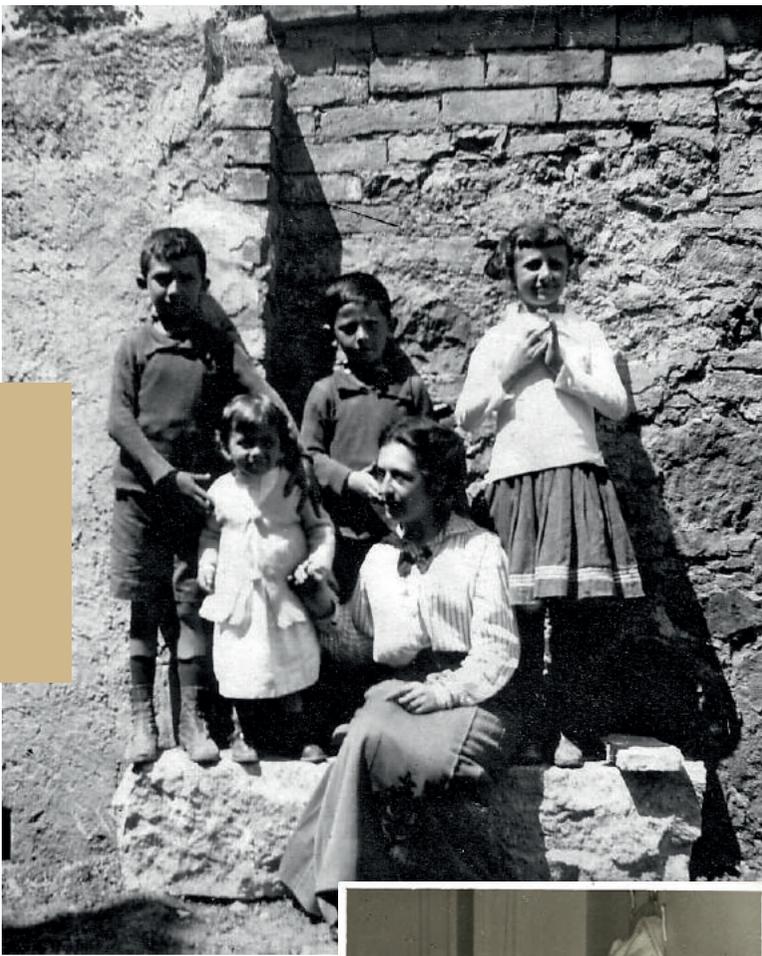
LA VENERABILE ENRICHETTA BELTRAME QUATTROCCHI

Vita, spiritualità e cammino di santità

di fr. MASSIMILIANO NOVIELLO*

Enrichetta Beltrame Quattrocchi, figlia di Luigi e Maria (la prima coppia beatificata dalla Chiesa Cattolica), ultima di quattro fratelli tutti consacrati a Dio (Filippo, poi don Tarcisio; Stefania, poi suor Cecilia; Cesare, poi don Paolino) è stata definita la figlia «che non doveva nascere». Intorno al quarto mese di gravidanza, infatti, fu diagnosticata a Maria una “placenta previa”, termine ostetrico che, per il livello clinico del tempo, significava la morte di madre e nascituro. Entrambi i genitori risposero con un «no» categorico all’aborto, decisi ad affidare solo a Dio il futuro della donna e del feto. Il 6 aprile, lunedì santo, del 1914, all’ottavo mese di gravidanza, alle 22.30, nacque Enrichetta. L’infanzia trascorse con i nonni materni, i genitori e i fratelli, sotto la guida spirituale, a par-





IN ALTO DA SINISTRA: LA BEATA MARIA CON I SUOI FIGLI, ACCANTO A LEI LA PICCOLA ENRICHETTA. A DESTRA: I BEATI CONIUGI LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI, SPOSI NOVELLI



tire dal 1907, di padre Pellegrino Paoli, professore di Sacra Eloquenza nell'Ateneo di Sant'Antonio e reduce da lunghi anni in Terra Santa, che orientò i Beltrame verso il "francescanesimo"; poi, dal 1916, di padre Matheo Crawley, che il 1° giugno 1920 consacrò la famiglia al Sacro Cuore di Gesù e, nove giorni dopo, volle che Enrichetta facesse la prima Comunione.

Casa Beltrame Quattrocchi era sempre aperta a una schiera di frequentatori assidui: cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, che influenzarono la crescita culturale e spirituale dei figli. Nel 1922 si manifestarono le vocazioni dei tre fratelli: a partire dal 1924, nel giro di tre anni, tutti e tre lasciarono la casa paterna; per Enrichetta fu uno



choc, ritrovarsi da sola, tanto che soffrì di un leggero esaurimento nervoso. Nonostante la sua salute delicata, si dedicò senza risparmio alla cura dei genitori e dei fratelli, all'ascolto, alla carità, all'ospitalità e, contemporaneamente, a un'attenta e profonda cura della propria spiritualità, con frequenti ritiri

di preghiera e di studio.

Nel 1928, papà Luigi acquistò un terreno a Serravalle di Bibbiena, in provincia di Arezzo, su cui edificò una villetta, denominata "La Madonnina", dotata di una cappella, che diventò luogo di incontri spirituali, che la giovane organizzava con l'aiuto di mons. Aurelio Signora, arcivescovo prelado di Pompei. Qui morì improvvisamente, tra le sue braccia, mamma Maria il 26 agosto 1965, appena terminata la recita dell'*Angelus*.

Nel 1942 Enrichetta si laureò in Lettere Moderne all'Università "La Sapienza", specializzandosi in Storia dell'Arte, sua gran-



SERRAVALLE DI BIBBIENA (AREZZO), 1983:

CON LA SORELLA E I DUE FRATELLI TUTTI CONSACRATI

de passione, che dal 1944 al 1979 insegnò in diversi licei della capitale e che, dal 1966, mise a frutto presso l'Istituto Nazionale della Grafica, dove fu soprintendente.

Giunta all'età di 22 anni, la ragazza si dedicò a un'incessante attività di volontariato. A partire dal 1936, accompagnò gli ammalati in numerosi viaggi dell'UNITALSI in treni diretti a Lourdes e a Loreto. Dal 1938, entrò a far parte delle Figlie della Carità di san Vincenzo de Paoli, prestando assistenza nelle zone di Trastevere e della Montagnola, allora molto degradate, sotto la guida di mons. Signora. Nel pieno del secondo conflitto mondiale, Enrichetta e il suo gruppo contribuirono alla rischiosa attività di soccorso ai perseguitati politici, ai soldati, ai rifugiati, cui si prestava, in contatto con il monastero di Subiaco, l'intera famiglia Beltrame Quattrocchi. Come sua madre, e insieme con lei, dal 1939 prestò assi-

stenza come volontaria della Croce Rossa, diplomandosi infermiera nel 1940 e restando in servizio presso gli ospedali militari della capitale per tutta la durata del conflitto, curando i soldati feriti a prescindere dall'appartenenza. Nello stesso periodo iniziò a dedicarsi, assieme alla madre, alle attività dell'Associazione Cattolica Internazionale delle opere per la Protezione della Giovane, di cui sarà segretaria generale fino al 1976. Sempre al periodo bellico risale un'esperienza di fidanzamento con un giovane, di nome Pasquale, che non ebbe esito positivo.

Il 5 novembre 1951 la famiglia si riunì al completo per l'ultima volta. Quattro giorni dopo un attacco cardiaco portò via Luigi. Da quel momento Enrichetta sarà l'angelo di Maria e di don Tarcisio, passato dal clero di Genova a quello di Roma nel 1952. Nel 1956, Enrichetta confidò a don Paolino e alla madre il desiderio di farsi suora. Nove

anni più tardi, dopo un accurato discernimento, comprese che la sua vocazione era dedicarsi al servizio generoso dei suoi familiari. Fu l'estremo sacrificio di sé, come le scrisse mons. Signora. Dopo la morte della madre, Enrichetta si prese cura di don Tarcisio, continuando a dedicarsi al lavoro, all'ospitalità e alle molteplici attività caritatevoli. Nel 1979 si recò in Cina con don Paolino in missione.

Nel 1994 fu informata dell'avvio della Causa di beatificazione dei genitori e, con i due fratelli, vi si dedicò totalmente. I coniugi Luigi e Maria vennero beatificati in piazza San Pietro il 21 ottobre 2001 da Giovanni Paolo II. Enrichetta intensificò ulteriormente l'attività di diffusione del messaggio di fede della coppia, maturando il ruolo di depositaria della loro memoria, continuatrice delle loro opere e divulgatrice dei loro valori, anche dedicandosi all'ascolto e all'incoraggiamento



**ENRICHETTA
SALUTA
GIOVANNI
PAOLO II**

di giovani, coppie, sacerdoti, seminaristi, religiosi, vescovi e cardinali che bussavano alla sua porta.

Nel 2005, a 91 anni, si consacrò come laica nel movimento "Testimoni del Risorto". Disse al momento della consacrazione: «Sebbene a una certa età mi fossi consacrata privatamente al Signore, [...] ritengo che la spiritualità della Resurrezione e il dire a tutti che Cristo è ri-

sorto sia una necessità assoluta del mondo di oggi».

Nel 2009, la salute di Enrichetta mostrò nuovi segni di cedimento, che non fermarono il suo apostolato. Nel 2011, il 7 agosto, fu operata d'urgenza per un'occlusione intestinale. Si scoprì, così, un tumore al colon con metastasi epatiche. Seguì un secondo intervento all'inizio del 2012. A fronte della salute che peggiorava e dell'età

che avanzava, sembrava ringiovanire spiritualmente e continuava a farsi carico del dolore altrui, presentandolo al Signore e testimoniando con la sua vita la fecondità della croce vissuta in Cristo. Dal 20 maggio 2012 le sue condizioni precipitarono. A partire dal 13 giugno, il medico e le due infermiere che la assistevano, pur rispettando la sua generosità nel donarsi fino alla fine, decisero di limitare il numero e il tempo delle visite. Enrichetta riposava e pregava. La sera seguente, l'ultima Messa, celebrata ai piedi del letto. Nella quiete delle ultime ore, pienamente lucida, si rivolse costantemente al Signore: «Gesù, vieni a prendere, sento la tua luce, voglio portarti quello che ho fatto». Il 16 giugno, memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, alle 16,20, chiuse per sempre i suoi occhi. Circa due ore prima, aveva ricevuto l'ultima visita: un incontro di preghiera e affetto commovente con il sottoscritto.

Il 30 agosto 2021 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del Decreto riguardante le virtù eroiche, conferendo a Enrica Beltrame Quattrocchi il titolo di "venerabile".

** Postulatore
delle Cause dei Santi*

© Riproduzione Riservata

SARCOFAGO CON I RESTI MORTALI DELLA VENERABILE

